



Palma di Maiorca, 13 settembre 2007

I CORALLI DEL MEDITERRANEO, TERMOMETRO DEL NOSTRO FUTURO.

**Presentazione dei risultati della ricerca condotta da Oceana e Fondazione Zegna
nel bacino del Mediterraneo.**

Esiste un legame preciso tra lo stato di salute degli oceani e l'ossigenazione del pianeta.

Il cambiamento climatico, l'inquinamento e la pesca distruttiva stanno provocando un rapido deterioramento dei coralli nel Mediterraneo, tra i più antichi e minacciati del mondo.

La situazione è allarmante. Per questo motivo, con il rapporto "[I coralli del Mediterraneo](#)" presentato oggi a Palma di Maiorca, Oceana e Fondazione Zegna propongono l'approvazione di un Piano d'Azione specifico di salvaguardia.

Oceana e i suoi interventi sono una positiva *case history* di tutela ambientale. E' per questo che Fondazione Zegna la affianca nel monitorare i parametri di evoluzione dei coralli per proteggere lo stato di salute dei mari, in linea con il *pensiero verde* ereditato da Ermenegildo Zegna, precursore della tutela, salvaguardia e valorizzazione ambientale con l'Oasi Zegna, progetto all'avanguardia in questa direzione.

Nel Mediterraneo vivono oltre 200 specie di coralli, gorgonie e anemoni. Sebbene la maggioranza dei coralli che formano le barriere coralline sia scomparsa poco più di 5 milioni di anni fa, alcune specie sono sopravvissute fino ai giorni nostri, come ad esempio la madrepora pagnotta (*Cladocora caespitosa*).

Gli scienziati sottolineano la grande importanza di questa specie, perché la considerevole longevità delle sue barriere ha permesso, attraverso le registrazioni fossili del corallo e grazie agli esemplari ancora esistenti, di studiare l'evoluzione del clima nel recente passato, ricostruendo le oscillazioni della temperatura superficiale del mare.

"Il nostro obiettivo è l'adozione di misure, tanto regionali quanto internazionali, per frenare il declino di molte specie di coralli" – ha affermato Ricardo Aguilar, Direttore dei progetti di Oceana Europa e coautore de **"I coralli del Mediterraneo"** – dato che *"solo il 6% circa dei coralli è presente nelle convenzioni internazionali e solo l'1% risulta protetto"*.

Il rapporto analizza le principali cause delle massive morie verificatesi negli ultimi anni nelle acque mediterranee di Italia, Francia e Spagna. Tra di esse figurano l'anomalo aumento delle temperature, l'estensione delle zone calde e il prolungamento dei periodi con temperature più elevate. Delle 18 malattie riscontrate nei coralli di tutto il mondo (come lo sbiancamento, la Black Band, l'aspergillosi, ecc.) due sono presenti nel Mediterraneo: lo sbiancamento causato dal batterio *Vibrio shiloi* e la Fungal-Protozoan Syndrome.

"La prima misura da adottare per la preservazione dei coralli è il divieto dell'impiego di reti a strascico, draghe e altri attrezzi simili su ecosistemi vulnerabili come quelli formati dai coralli" afferma Xavier Pastor, Direttore esecutivo di Oceana Europa.

I coralli più colpiti da queste morie sono le gorgonie rosse (*Paramuricea clavata*), le gorgonie bianche (*Eunicella singularis*), le gorgonie gialle (*Eunicella cavolini*), le gorgonie verrucose (*Eunicella verrucosa*), i coralli rossi (*Corallium rubrum*), le gorgonie *Leptogorgia sarmentosa*, le madrepore pagnotte (*Cladocora caespitosa*), le madrepore solitarie (*Balanophyllia europaea*) e le margherite di mare incrostanti (*Parazoanthus axinellae*).



Fondazione Zegna



Gli studi sull'impatto climatico prevedono inoltre che nei prossimi anni si alteri il pH del mare e che nel corso di questo secolo si riduca fra il 40 e l'80% la capacità dei coralli di costruire i propri scheletri calcarei.

Per maggiori informazioni:

Rapporto "I coralli del Mediterraneo" (versione pdf)

http://oceana.org/fileadmin/oceana/uploads/europe/reports/Corals_Mediterranean_ita.pdf

Per accedere al video online:

<http://www.oceana.org/sp/europa/prensa/oceana-video/los-corales-del-brmediterraneo/>



Verme di fuoco (*Hermodice carunculata*)
© OCEANA/Juan Cuetos



Maasella edwardsii
© OCEANA/Juan Cuetos

Federico Amato, Ufficio Stampa Fondazione Zegna - Milano

Tel. 02 89077394 email federico@amatos.it

Marta Madina, Direttore Comunicazione Oceana - Madrid

Tel: + 34 911 440 880 **Cellulare:** +34 687 598531 **Fax :** + 34 911 440 890

E-mail: mmadina@oceana.org

Giorgio Contessi, Ufficio Stampa Oceana - Madrid

Tel: + 34 911 440 880 **Fax:** + 34 911 440 890

E-mail: gcontessi@oceana.org

Oceana è un'organizzazione internazionale che lavora per proteggere e recuperare gli oceani del mondo. La nostra équipe di ricercatori marini, economisti, avvocati ed altri collaboratori sta ottenendo cambiamenti specifici e concreti nella legislazione vigente, allo scopo di ridurre la contaminazione e prevenire il collasso irreversibile degli stock pescherecci, proteggere i mammiferi marini e altre forme di vita marina. Dispone di uffici in Europa - Madrid (Spagna) e Bruxelles (Belgio), negli Stati Uniti - Washington (DC), Juneau (Alaska), Los Angeles (CA), e in America del Sud - Santiago (Cile). Oltre 300.000 collaboratori e ciberattivisti in 150 paesi si sono già uniti a Oceana.

Per ulteriori informazioni, visita www.oceana.org

Fondazione Zegna opera dal 2000 per volontà della famiglia Zegna, con il desiderio di dare continuità ai valori, al pensiero e all'azione del fondatore, Ermenegildo Zegna, secondo il quale la qualità e l'impegno imprenditoriale vivono in armonia con la valorizzazione dell'ambiente naturale, sociale e culturale nel quale viviamo.

Il Gruppo Zegna opera oggi in un contesto globalizzato: i valori ispiratori del fondatore si concretizzano in un'azione filantropica internazionale, che non abbraccia più soltanto l'ambiente e la comunità – quella originaria di Trivero - ma si declina al plurale, attraverso progetti che mirano alla protezione e allo sviluppo sociale e ambientale di comunità localizzate in varie parti del mondo.

Per ulteriori informazioni, visita www.fondazionezegna.org